

## Acqua Bene Comune La guerra dell'oro blu divide Langhe e Roero



INCHIESTA

Manca una visione unica sui problemi della gestione, degli investimenti e degli ammortamenti

DI MONICA GENOVESE

» Venerdì 8 febbraio nel salone delle manifestazioni di **Veza d'Alba** si è tenuto il primo convegno organizzato dalla neonata associazione "Comuneroero" che ha discusso del tema "Acqua Bene Comune", consentendo al folto pubblico presente ed alle amministrazioni di confrontarsi direttamente sul tema della gestione delle acque pubbliche in provincia di Cuneo. Parte dei sindaci del Roero contestano la decisione presa dalla maggioranza del 76% dei comuni della provincia di Cuneo di gestire il ciclo idrico integrato mediante un organismo totalmente pubblico, presentando ricorso presso il Tribunale delle Acque di Roma al fine di riconsiderare la decisione presa. Il risultato: amministrazioni divise e cittadini poco informati, nonostante i risultati inequivocabili del referendum del 2011 sull'acqua, per il quale il Roero votò a larghissima maggioranza a favore dell'acqua pubblica. Nell'introduzione al convegno, il presidente di Comuneroero, **Cesare Cuniberto**, ha in primis specificato la natura dell'associazione che sta dietro all'iniziativa. «Abbiamo sentito il bisogno di costituire un soggetto nuovo che aiuti il Roero a fare rete - ha spiegato Cuniberto - permettendogli così di marciare unito nella giusta direzione, quella solidale e sostenibile, rispettosa dell'ambiente, connessa e accessibile, e che favorisca un approccio più aperto che renda il

nostro territorio luogo in cui la buona pratica diventi la norma. Per realizzare ciò non servono soldi, ma innanzitutto **soci attivi** in tutto il Roero che portino idee e soluzioni; serve inoltre un dialogo corretto tra le amministrazioni e i cittadini che favorisca la contaminazione reciproca con l'obiettivo finale di una buona amministrazione». Per i rappresentanti dell'ATO4 (Ambito Territoriale Ottimale): «La scelta dell'affidamento in house a gestione totalmente pubblica è stata fatta, ora ci sarebbe da guardare avanti e metterla in pratica anziché rimettere tutto in discussione».

Sono chiari i rappresentanti dell'ATO, Colombo e Lerda, che sottolineano come in Italia gli affidamenti siano quasi tutti in house (in casa, cioè gestiti in proprio dal pubblico) e non a sistema misto ed inoltre le società pubbliche della provincia di Cuneo non hanno mai distribuito utili. Le decisioni assunte dall'ATO4 in favore di una società unica sono state imposte dalla legge e non sono avvenute a seguito di un giudizio negativo sulle gestioni presenti, al contrario tutti hanno realizzato di essere soddisfatti delle gestioni esistenti. Tuttavia il 76% dei comuni cuneesi ha vo-

tato a favore della società unica pubblica con il vincolo a non distribuire utili tra i soci, destinando gli **utili ad investimento o alla riduzione della tariffa**, con l'ulteriore obbligo ad incrementare tali investimenti e ad assumere tutto il personale che opera nelle società pubblico-private attuali. L'ATO4 ha deciso per una **società centrale** con il compito di indirizzo e controllo ed almeno quattro società consortili che operino nei differenti sub ambiti della provincia, dove una di queste società opererà sicuramente in questo territorio. A inizio marzo 2019 ATO4 arriverà ad approvare la delibera di affida-

mento con subentri gradualmente e ai gestori privati presenti verrà pagato il valore residuo. Entro l'estate, con la giusta collaborazione da parte dei gestori uscenti, si vorrebbe partire con almeno una parte del territorio e gli altri a seguire con una rapida calendarizzazione. In merito alle tariffe, siccome secondo il piano d'ambito approvato è previsto un incremento del 70% degli investimenti rispetto al passato, avranno un lievissimo aumento dell'1% annuo per i prossimi **30 anni**. Va ricordato che se si fosse optato per la soluzione mista si sarebbe dovuto mettere in gara un appalto da 91

**Nella gestione del ciclo idrico, meglio l'efficienza del privato o le garanzie fornite da una gestione pubblica?**

milioni di euro l'anno per 30 anni e, con buone probabilità, a vincerla sarebbe stato un tender europeo con investitori esteri poiché nessun operatore attuale della provincia avrebbe i requisiti necessari per poter partecipare. Per il Comitato Cuneese Acqua Bene Comune: «Una gestione dell'acqua in armonia con le comunità locali non è realizzabile senza il rispetto dell'esito dei due referendum del giugno 2011». Dopo la decisione del 2018 della maggioranza dei sindaci

di optare per la gestione totalmente pubblica, a dimostrazione degli interessi in gioco, si attivarono i gestori misti e privati che temevano di perdere vantaggi economici e di potere: sostenuti dalla locale unione industriale essi presentarono ben due ricorsi al tribunale superiore delle acque di Roma ed uno al **Tar Piemonte**. Se questo, in una logica di libero mercato, può ancora essere compreso, quel che più stupisce invece sono stati i ricorsi-fotocopia, presentati da

QUALI SONO LE MOTIVAZIONI DI QUATTRO SINDACI DISSIDENTI

**Carla Bonino**  
Sindaco di  
Veza d'Alba



Personalmente, ho appoggiato il ricorso perché il mio comune aspetta da anni di realizzare diversi importanti progetti, come ad esempio le **fontane mancanti** in alcune frazioni, e visti i riscontri positivi con le precedenti gestioni non me la sono sentita di fare quello che ritengo un "salto nel buio". In aggiunta a questo, devo dire che sono mancate fino ad oggi comunicazioni esaurienti e risposte sufficienti da parte dell'ATO. Permane inoltre la convinzione che le gestioni pubbliche non funzionino bene come quelle private, pertanto una partecipazione privata sarebbe a mio giudizio una scelta migliore.

**Luigi Icardi**  
Sindaco di  
S. Stefano B.



Noi abbiamo spinto per una **soluzione mista** con la partecipazione in minoranza di un privato, perché riteniamo che il privato sia più snello ed efficiente. Abbiamo deciso di fare ricorso perché riteniamo che il piano d'ambito non sia soddisfacente e la scelta di non richiedere la sospensione dei lavori in atto è stata fatta a dimostrazione della nostra volontà di discutere e migliorare la situazione. Infine, è una sciocchezza l'idea che il privato, controllato dal pubblico, possa speculare sull'acqua. Al contrario, qualora la gestione pubblica andasse male, sarebbe il Comune a doverne sostenere economicamente le perdite.

**Enrico Faccenda**  
Sindaco di  
Canale



Dal 2015 in poi anziché parlare di acqua pubblica, si è parlato di **acqua politica**. Su un volume d'affari preventivato per i prossimi 30 anni di circa 2,7 miliardi, sentire affermare da chi ha portato avanti solo la scelta della società interamente pubblica che la scommessa futura sarà la gestione mi scandalizza profondamente. Il ricorso è stato necessario per **tutelare** le nostre amministrazioni da un futuro incerto, non sappiamo che tipo di ricadute avrà la nuova società sui bilanci comunali. Ritengo gravissimo che i comuni non saranno neanche chiamati a votare lo statuto della nuova società, perdendo qualsiasi possibilità di autodeterminazione.

**Luigi Carosso**  
Sindaco di  
Magliano A.



Scegliere si può e si deve: non mettiamo in discussione l'acqua pubblica, ma non riteniamo di aver avuto modo di poter **scegliere in modo consapevole**. Lamentiamo una informazione carente delle decisioni prese dall'ATO e, oltre alle mancate informazioni, riteniamo il business plan inefficiente e di conseguenza incapace di presentare realisticamente la futura gestione. Infine, crediamo che la scelta sia ricaduta su una società consortile e non su una società di gestione spa interamente pubblica, per il fatto che la società consortile obbliga i comuni ad un accantonamento economico per possibili coperture.

per il futuro (le tariffe basse sono diretta conseguenza della mancata realizzazione di circa il 50% degli investimenti programmati) ed hanno messo in atto un colpevole trattenimento, per almeno 5 anni, di ingenti fondi (che per la sola Tecnoedil hanno superato i 2 ml nel 2015), incassati per conto dell'Ente di Governo e destinati soprattutto alla protezione idrogeologica dei territori montani che c forniscono una buona parte dell'acqua che beviamo. Questi fondi sono stati successivamente recu-

perati da ATO4 nel 2017 con notevole difficoltà e senza il pagamento di alcuna mora dopo 10 anni dai primi mancati versamenti. **Quali saranno, adesso, i prossimi passi?** L'associazione Comuneroero, nel pieno rispetto dei diversi ruoli, avendo inteso che la finalità del ricorso, senza sospensiva, non miri a bloccare l'iter definito approvato dalla maggioranza ma bensì ad avere uno strumento che permetta ai sindaci del Roero di ottenere maggiori benefici dalla fu-

tura gestione totalmente pubblica, tenderà, sentite le parti, di promuovere iniziative volte a trovare convergenze, soluzioni di incontro e infine il compromesso affinché i ricorsi vengano ritirati. Pur mantenendo il pieno sostegno all'iter di affidamento in programma, l'associazione vuole assicurare al Roero sia le maggiori garanzie possibili che tutte le informazioni sul processo in atto, delle quali tutti i sindaci dissidenti, a ragione o torto, hanno lamentato la mancanza.